

SILVIO STORY/4

La Banca Rasini - 1960/1992

La microbanca di piazza Mercanti all'origine di tutti i miracoli

Il racconto

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Piazza Mercanti, cinquanta metri da piazza Duomo, ieri e oggi il cuore della Milano degli affari. Bisogna tenere a mente questo indirizzo perché qui al piano terra, interni eleganti e un po' barocchi, sono custoditi l'alfa e l'omega della fortuna e della carriera di Silvio Berlusconi. Il primo cent, fosse stato Paperon de' Paperoni, di un'immensa fortuna.

Già prima dell'ultima guerra in piazza Mercanti operava un piccolo ma raffinato istituto di credito, la Banca Rasini, la preferita dall'alta borghesia meneghina. Luigi Berlusconi ci arriva come impiegato negli anni trenta, ne diventa direttore nel 1957, la lascia nel 1973 per seguire gli affari del figlio. Il conte Carlo Rasini è, come abbiamo già visto, il primo socio in affari del venticinquenne Silvio, mette a disposizione il capitale per l'acquisto del terreno in via Alciati, offre garanzie per il prestito per la costruzione dei palazzi, fidejussioni e malleverie ancora più consistenti per la realizzazione dei mille appartamenti a Brughiero. La presenza del conte Rasini nelle prime avventure imprenditoriali di Silvio è stata sicuramente, come minimo, una garanzia che ha poi aperto la porta all'arrivo di altri capitali, dalla Svizzera come dal Liechtenstein.

Merito dell'intraprendenza di Silvio, dicono le biografie autorizzate. Verissimo, senz'altro. Merito anche di Luigi, fedele dipendente dei Rasini e brillante banchiere. Certo è che il "nulla" da cui emerge Berlusconi ha dietro di sé la sostanza e i capitali di una banca. E allora il nodo da



In alto la celebre foto in cui l'Ariosto è con Vittorio Dotti, Cesare Previti, Silvio Berlusconi, Veronica Lario. Tutti indossano la maglietta regalata dall'avvocato romano. Sotto la famiglia Berlusconi quando il capofamiglia era Luigi

sciogliere è: cosa fa veramente la banca Rasini? E perché si mette a disposizione, sulla fiducia, per operazioni immobiliari traballanti anche se poi azzeccatissime?

Rispondere a questa domanda significherebbe avere in mano la chiave della soluzione. Berlusconi sorvola,

parla d'altro, sarebbe stupefacente il contrario. Tocca arrangiarsi incrociando quanto raccontano i libri inchiesta (tra cui l'ultimo, appena uscito, "L'unto del signore", di Ferruccio Pinotti e Udo Gumpel, Bur) con il contenuto di alcuni atti giudiziari. Tenere in conto i fatti e cercare di metterli in fila. Per

farli parlare da soli. Sapendo subito quale è stata la conclusione: nel 1983 l'istituto resta coinvolto (il profilo penale riguarda solo il direttore generale Antonio Vecchione, il successore di Luigi Berlusconi) in un'inchiesta di riciclaggio di capitali mafiosi; tra il 1991 e il 1992 la Rasini viene acquisi-